

RESOCONTO DELLE ESCURSIONI SULL'APPENNINO  
UMBRO-MARCHIGIANO  
(25-27 giugno 1968)

FRANCO PEDROTTI (Camerino) GUIDO SANESI (Firenze)

La prima escursione del Congresso di Camerino (25 giugno) ha avuto come meta la Palude di Colfiorito, vasta conca di origine strutturale ed interessata da fenomeni carsici, situata a m 750 e descritta nella relazione di PEDROTTI e PETTOROSI; la porzione centrale è occupata da una tipica vegetazione palustre (*Magnocaricion* e *Phragmition*) mentre esternamente sono sviluppate estese praterie falciabili, che rientrano in due nuove associazioni dei *Trifolio-Hordeetalia* e precisamente nell'*Hordeo-Ranunculetum velutini* Pedrotti 1967 e nel *Deschampsio-Caricetum distantis* Pedrotti 1967. Nel settore S-W della Palude di Colfiorito è stato eseguito il seguente rilievo:

Palude di Colfiorito, m 750, piatto, ric. 100%, 100 mq:

<i>Ranunculus velutinus</i>	3.3	<i>Dactylis glomerata</i>	+ .2
<i>Hordeum secalinum</i>	2.2	<i>Festuca arundinacea</i>	+
<i>Gaudinia fragilis</i>	1.2	<i>Oenanthe fistulosa</i>	+
<i>Bromus racemosus</i>	1.2	<i>Lolium perenne</i>	+
<i>Alopecurus utriculatus</i>	+	<i>Poa trivialis</i>	+
<i>Trifolium resupinatum</i>	+	<i>Galium palustre constrictum</i>	+
<i>Carex distans</i>	+	<i>Carex hirta</i>	+
		<i>Bellis perennis</i>	+
<i>Trifolium pratense</i>	2.2	<i>Trifolium repens</i>	+
<i>Holcus lanatus</i>	2.2	<i>Rhinanthus major</i>	+
<i>Centaurea jacea</i> ssp.	2.2	<i>Deschampsia caespitosa</i>	+
<i>Lotus corniculatus</i>	1.2	<i>Eurynchium praelongum</i>	+
<i>Cynosurus cristatus</i>	1.1	<i>Acrocladium cuspidatum</i>	+
<i>Anthoxanthum odoratum</i>	1.1	<i>Brachythecium rutabulum</i>	+

Il rilievo si può bene inquadrare nell'*Hordeo-Ranunculetum*

*velutini*, associazione che occupa la fascia esterna di prati inondate e sostituita internamente nelle posizioni più a lungo inondate, dal *Deschampsio-Caricetum distantis*. I Colleghi Jugoslavi sono d'accordo nell'inquadrare questa associazione nell'ordine *Trifolio-Hordeetalia*, finora ritenuto soltanto illirico-submediterraneo la cui presenza appenninica appare tuttavia accertata.

Altre specie dei *Trifolio-Hordeetalia*, che non compaiono nel rilievo riportato, ma presenti in stazioni vicine, sono: *Ophioglossum vulgatum*, *Lychnis flos-cuculi*, *Trifolium minus*, *T. filiforme*, *T. patens*, *Oenanthe pimpinelloides*, *O. media*, *Orchis laxiflora*.

Superati alcuni canaletti lungo i quali è sviluppata una associazione ascrivibile al *Caricetum gracilis*, i congressisti si portano verso l'interno della palude e viene eseguito il seguente rilievo:

Palude di Colfiorito, m 740 circa, piatto, ricoprimento 100%, 100 mq:

<i>Phalaris arundinacea</i>	4.5	<i>Carex hirta</i>	+
<i>Scirpus lacuster</i>	+		
<i>Oenanthe fistulosa</i>	+	<i>Trifolium resupinatum</i>	2.3
<i>Glyceria aquatica</i>	+	<i>Trifolium fragiferum</i>	1.2
		<i>Galium palustre constrictum</i>	+2
<i>Ranunculus repens</i>	2.3	<i>Poa trivialis</i>	+
<i>Ranunculus sardous</i>	1.1	<i>Taraxacum balticiforme</i>	+
<i>Juncus inflexus</i>	+2	<i>Trifolium repens</i>	+
<i>Rumex crispus</i>	+	<i>Lycopus europaeus</i>	+
<i>Plantago major</i>	+	<i>Juncus sp.</i>	+
<i>Agrostis alba</i>	+	<i>Mentha sp.</i>	+

Nell'estate del 1967 è stata eseguita la cartografia della vegetazione di Colfiorito e in questo punto, oggi rapportabile al *Phalaridetum arundinaceae*, era sviluppata un'associazione dell'*Agropyro-Rumicion crispi* (*Rorippo-Agrostetum albae*). Durante l'inverno 1967-68, a causa delle forti precipitazioni e della costruzione di un canale che ha convogliato a Colfiorito le acque del vicino Piano di Annifo, il padule si è mantenuto pieno di acqua per un periodo molto lungo e questo fatto ha favorito lo sviluppo del *Phalaridetum arundinaceae* a scapito della vegetazione dell'*Agropyro-Rumicion crispi*.

Viene fatto osservare che si tratta di una vegetazione molto labile, sia nel caso dell'*Agropyro-Rumicion crispi* che nel caso del *Phalaridetum arundinaceae*; il rilievo eseguito si può ritenere una transizione fra le due associazioni, con l'avvenuta colonizzazione da parte della *Phalaris arundinacea* della vegetazione dell'*Agropyro-Rumicion crispi*.

PAWŁOWSKI domanda se la vegetazione erbacea di questi piani carsici è di tipo primario o secondario e, in tal caso, qual è la vegetazione originaria.

Per il momento non è possibile dare una risposta soddisfacente, in quanto nei numerosi piani carsici dell'Appennino Umbro-Marchigiano attualmente non si trovano specie arbustive e arboree, che possano fornire qualche indicazione; la questione potrà forse essere risolta attraverso particolari analisi polliniche di strati recenti.

Non potendo proseguire ulteriormente a causa dell'acqua eccezionalmente alta (*Scirpo-Phragmitetum*, ecc.) si ritorna verso l'esterno, lungo un percorso diverso e viene eseguito il seguente rilievo, in un lembo di vegetazione di torbiera, condizionata da acque fresche di risorgiva:

Palude di Colfiorito, m 740 circa, piatto, ric. 100%, 100 mq:

<i>Carex panicea</i>	2.3	<i>Centaurea jacea</i> ssp.	+
<i>Carex flacca</i>	2.3	<i>Lotus corniculatus</i>	+
<i>Eriophorum latifolium</i>	+	<i>Leontodon autumnalis</i>	+
<i>Orchis incarnata</i>	+	<i>Ranunculus flammula</i>	+
<i>Equisetum palustre</i>	+	<i>Mentha</i> sp.	+
<i>Carex oederi</i>	+	<i>Linum catharticum</i>	+
<i>Hydrocotyle vulgaris</i>	+	<i>Pulycaria dysenterica</i>	+
		<i>Bellis perennis</i>	+
<i>Briza media</i>	1.2	<i>Heleocharis uniglumis</i>	+
<i>Thrinchia hirta</i>	1.1	<i>Taraxacum</i> sp.	+
<i>Ranunculus repens</i>	1.1	<i>Rhinanthus major</i>	+
<i>Phragmites communis</i>	1.1	<i>Gratiola officinalis</i>	+
<i>Trifolium pratense</i>	1.1	<i>Equisetum limosum</i>	+
<i>Leontodon hispidus</i>	1.1	<i>Plantago lanceolata</i>	+
<i>Holcus lanatus</i>	+2	<i>Carex distans</i>	+
<i>Carex gracilis</i>	+	<i>Potentilla repens</i>	+
<i>Lysimachia vulgaris</i>	+	<i>Acrocladium cuspidatum</i>	1.2

E' questo un tipo di vegetazione molto rara in questo settore

dell'Appennino e von Soó esclude che si possa accostarla all'associazione del *Carici flavae-Eriophoretum* dell'Ungheria. Potrebbe sussistere qualche affinità con l'associazione dell'*Eriophoro-Caricetum paniceae*, descritta da HORVAT per la Jugoslavia. La cenosi rilevata è stata provvisoriamente denominata *Eriophoretum latifolii* e va inquadrata nella vegetazione delle torbiere piane fonticole a reazione basica; in una stazione vicina sono presenti anche *Menyanthes trifoliata* e *Triglochin palustre*, specie molto rare nelle Marche e in Umbria.

AICHINGER propone di organizzare una riserva per la conservazione di tutta la Palude di Colfiorito, con i suoi aspetti vegetazionali così interessanti, anziché proseguire in una inopportuna bonifica anche con l'impianto di un pioppeto, che, secondo HOFMANN, non avrebbe buone prospettive.

Attraversato un vasto lembo di *Deschampsio-Caricetum distantis* con una giovane piantagione di pioppo canadese, che ha rovinato l'ambiente naturale, sono raggiunti i due autobus e viene quindi brevemente visitato l'inghiottitoio del Mulinaccio, attraverso il quale vengono smaltite le acque del Padule di Colfiorito.

Lungo il collettore principale che convoglia le acque all'inghiottitoio, i partecipanti possono raccogliere *Oenanthe aquatica*, *Glyceria aquatica*, *Ranunculus trichophyllus* e altre specie interessanti.

I congressisti si portano quindi a Cesi (m 850) ove viene visitato un ceduo di cerro di 10 anni. Nello strato arbustivo sono presenti *Pirus torminalis*, *Acer campestre*, *Prunus mahaleb*, *Ligustrum vulgare*, *Crataegus oxyacantha* e qualche altra specie; nel sottobosco sono presenti *Sanicula europaea*, *Luzula forsteri*, *Pteris aquilina*, *Daphne laureola*, *Lathyrus vernus* e *venetus*, *Anemone hepatica*, *Potentilla micrantha*, *Geum urbanum*, *Cephalanthera ensifolia*, *Festuca heterophylla*, *Lithospermum purpureocaeruleum* e altre specie.

E' stato anche esaminato il seguente profilo di suolo:

#### PROFILO N. 1

Cerreta (Cesi - Colfiorito), m 850.

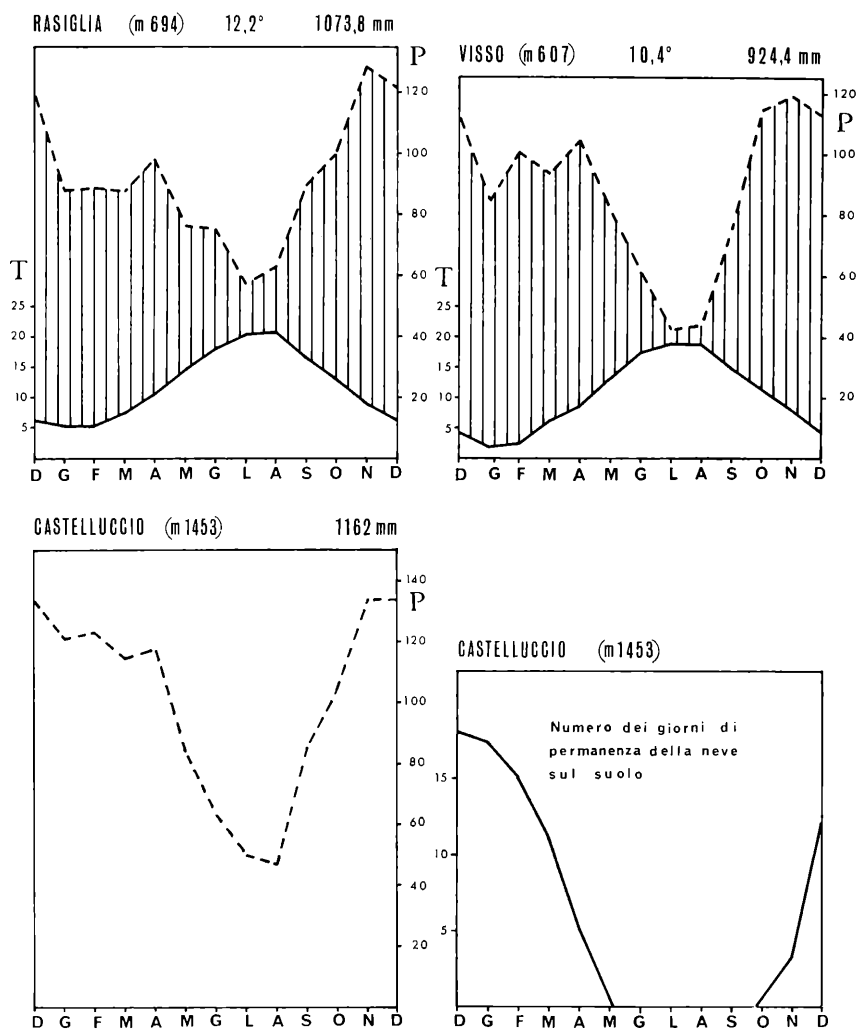


Fig. 1. Diagramma pluviotermico per le stazioni di Rasiglia e Visso; diagramma pluviometrico e numero dei giorni di permanenza della neve sul suolo per la stazione di Castelluccio.

- Orizz. O<sub>1</sub>/O<sub>2</sub> cm 0-1 Foglie alterate e inalterate di cerro.  
 Orizz. A<sub>1</sub> cm 1-10 Limite inferiore chiaro, pressoché orizzontale. Aggregazione poliedrica angolare fine, evidente. Molto umido, molto plastico, molto adesivo. Argilloso limoso. Abbondante scheletro minuto e medio costituito da frammenti di selce. Radici e pori molto abbondanti. pH 6.0. Colore bruno grigiastro 10YR4/2. Carbonati assenti.
- Orizz. B cm 10-30/35 Limite inferiore chiaro ondulato. Aggregazione poliedrica angolare fine, evidente. Bagnato, molto plastico, molto adesivo. Argilloso limoso, scheletro scarso, minuto costituito da frammenti di selce. Radici e pori abbondanti. pH 5.5/6.0. Colore bruno 7.5YR5/4. Carbonati assenti.
- Orizz. C cm 30/35-100 Tasca di accumulo di materiali di decalcificazione del calcare. Privo di aggregazione. Bagnato, molto plastico, molto adesivo. Abbondanti facce di pressione; argilloso limoso, scheletro scarso costituito da frammenti di selce. Carbonati assenti. pH 5.0. Colore bruno rossastro 5YR5/8.

Fra Sellano e Casenove (versante umbro) il cerro trova una vasta diffusione in valli fresche, sui 500-700 m; nella vicina stazione di Rasiglia (m 694) le piogge annue raggiungono i 1073 mm (fig. 1), con una distribuzione stagionale massima autunnale (33%) e minima estiva (15%).

Viene qui visitato un pendio esposto a Nord e ricoperto da un ceduo composto così organizzato: uno strato arboreo costituito esclusivamente da cerro, al di sotto del quale si è sviluppato un compatto strato alto-arbustivo, con cerro, faggio e soprattutto carpino bianco (vedi ril. 1 e 2).

Rilievo	1	2	<i>Rosa arvensis</i>	1.1	+
Altitudine in m	670	700	<i>Lonicera caprifolium</i>	+	1.2
Esposizione	N	N	<i>Sorbus torminalis</i>	+	+
Inclinazione in gradi	20-25	20	<i>Fagus sylvatica</i>	+	+2
Altezza alberi in m	10-12	8-12	<i>Cornus mas</i>	+	+
Altezza arbusti	4-6	4-6	<i>Acer campestre</i>	+	+
Superficie in mq	400	400	<i>Crataegus oxyacantha</i>	+	+
Strato arboreo			<i>Evonymus europaeus</i>	+	+
<i>Quercus cerris</i>	1.1	2.1	<i>Cytisus laburnum</i>	2.3	
Strato arbustivo			<i>Quercus cerris</i>	2.1	
<i>Carpinus betulus</i>	2.2	4.4	<i>Corylus avellana</i>		2.2
<i>Acer opalus</i>	1.1	1.1	<i>Fraxinus ornus</i>	+	

<i>Sorbus domestica</i>		+	<i>Luzula silvatica</i>	+2
<i>Coronilla emerus</i>		+	<i>Lithospermum purpureo-</i>	
<i>Prunus avium</i>		+	<i>coeruleum</i>	+2
<i>Clematis vitalba</i>		+	<i>Anemone ranunculoides</i>	+2
<i>Crataegus monogyna</i>		+	<i>Cephalanthera pallens</i>	+
Strato erbaceo			<i>Geum urbanum</i>	+
<i>Primula vulgaris</i>	2.2	1.1	<i>Platanthera bifolia</i>	+
<i>Melica uniflora</i>	1.2	1.2	<i>Carex digitata</i>	+
<i>Anemone hepatica</i>	+	1.2	<i>Solidago virga-aurea</i>	+
<i>Potentilla micrantha</i>	+	1.1	<i>Viola hirta</i>	+
<i>Viola silvestris</i>	+2	+	<i>Astragalus glycyphyllos</i>	+
<i>Mercurialis perennis</i>	+2	+	<i>Stellaria graminea</i>	+
<i>Galium vernum</i>	+	+2	<i>Aegopodium podagraria</i>	+
<i>Festuca heterophylla</i>	+	+2	<i>Festuca gigantea</i>	+
<i>Symphytum tuberosum</i>	+	+2	<i>Cnidium silaifolium</i>	+
<i>Rubus hirtus</i>	+	+2	<i>Aquilegia vulgaris</i>	+
<i>Tamus communis</i>	+	+	<i>Pulmonaria officinalis</i>	1.1
<i>Ajuga reptans</i>	+	+	<i>Asperula odorata</i>	+2
<i>Campanula trachelium</i>	+	+	<i>Actaea spicata</i>	+
<i>Fragaria vesca</i>	+	+	<i>Moehringia trinervia</i>	+
<i>Neottia nidus-avis</i>	+	+	<i>Dentaria bulbifera</i>	+
<i>Lathyrus venetus</i>	+	+	<i>Polygonatum officinale</i>	+
<i>Poa nemoralis</i>	+	+	<i>Cephalanthera ensifolia</i>	+
<i>Sanicula europaea</i>	+	+	<i>Aremonia agrimonoides</i>	+
<i>Ranunculus lanuginosus</i>	+	+	<i>Scutellaria columnae</i>	+
<i>Carex silvatica</i>	+	+	<i>Cephalanthera ensifolia</i>	+
<i>Melittis melissophyllum</i>	1.1		<i>Lactuca muralis</i>	+
<i>Anemone apennina</i>	1.1		<i>Arum italicum</i>	+
<i>Lathraea squamaria</i>	+2			

La discussione è qui volta a stabilire se questo bosco si può inquadrare nel *Fagion* o nel *Carpinion*; infatti la maggior parte delle specie erbacee sono dei *Fagetalia*, mentre lo strato arbustivo, soprattutto con il grande sviluppo del carpino bianco, fa pensare a una vegetazione che rientra nel *Carpinion*.

AICHINGER esprime l'opinione che lo stato attuale del soprassuolo legnoso, arboreo ed arbustivo, sia la conseguenza della forma di governo a ceduo del bosco. Tale forma colturale, che danneggia nella concorrenza il faggio, di scarsa e lenta capacità pollonifera, fa regredire anche gli elementi del *Fagion* a vantaggio di quelli del *Carpinion*. HOFMANN esprime analogo parere, confermando senz'altro, almeno per il ril. n. 2, l'appartenenza della cenosi ad un *Fagion* appenninico, probabilmente a quelle

faggete termofile del *Cephalanthero-Fagion*, che sull'Appennino sono sociologicamente alterate ed inquinate per la forma di governo a ceduo e perciò ancora poco studiate.

Viene quindi esaminato il seguente profilo di suolo:

### PROFILO N. 2

Cerreta con *Carpinus betulus* e *Fagus sylvatica* (fra Sellano e Casenove),  
(m 700).

Orizz. O<sub>1</sub>/O<sub>2</sub> cm 0-1 Foglie di cerro, carpino ecc. indecomposte o debolmente decomposte.

Orizz. A<sub>1</sub> cm 1-4 Limite inferiore netto. Aggregazione grumosa media. Umido, friabile. Pori e radici abbondanti. pH 6.5. Colore bruno molto scuro 10YR2/2. Carbonati assenti.

Orizz. B<sub>1</sub> cm 4-50 Limite inferiore graduale. Debole aggregazione poliedrica media. Umido, friabile o leggermente duro. Franco argilloso. Scheletro abbondante minuto costituito da frammenti di selce. Carbonati assenti. Pori abbondanti, radici comuni. pH 5.5/6.0. Colore bruno 7YR5/4.

Orizz. B<sub>2</sub> cm 50-100 Aggregazione poliedrica angolare media e grossolana. Bagnato, molto plastico, molto adesivo. Argilloso. Scheletro abbondante minuto selcioso. Carbonati assenti. Facce di pressione abbondanti. Radici comuni. pH 5.5. Colore bruno rossastro 5YR4/4.

Orizzonte	A <sub>1</sub>	B <sub>1</sub>	B <sub>2</sub>	B <sub>2</sub>
Profondità cm		30	60	100
Granulometria:				
Sabbia %	77.0	47.7	38.7	37.0
Limo %	13.3	21.7	15.7	15.4
Argilla %	9.7	30.6	45.6	47.6
C organico %	12.65	1.40	0.57	0.57
N Totale %	0.47	0.07	0.03	0.04
C/N	26	20	19	14
Sostanza organica % (C x 1.72)	21.83	2.42	0.98	0.98
pH (acqua)	5.95	5.35	6.00	6.05
Basi di scambio (m.e./100 gr.)				
Ca	17.00	9.00	15.50	16.50
Mg	0.50	1.00	0.50	0.50
K	0.73	0.32	0.32	0.33
Na	0.18	0.24	0.35	0.34
Totale	18.41	10.56	16.67	17.67
Acidità di scambio	6.30	6.30	7.20	9.00
C.S.C.	24.71	76.86	23.87	26.67
Saturazione %	74.51	62.64	69.84	66.26



I due profili mostrano notevoli analogie evolutive nonostante il diverso substrato di provenienza.

Il profilo della Cerreta di Cesi vicino a Colfiorito si è evoluto da un accumulo di « terra rossa » e quindi da un materiale già decalcificato, argilloso, rappresentante un residuo di un suolo, che con ogni probabilità copriva gran parte del paesaggio a queste quote più basse. Il profilo della Cerreta visitata fra Sella e Casenove si è evoluto invece da uno dei frequenti conii di detrito formato da minuti frammenti di calcare, stratificati e potenti anche varie decine di metri la cui origine è spesso in connessione con faglie rovesciate delle dorsali calcaree dell'Appennino centrale (DEIANA comunicazioni verbali).

Nonostante il diverso substrato, di cui il secondo fortemente calcareo, ambedue i suoli sono completamente decalcificati e diversificano soprattutto per il contenuto in scheletro (frazione di grandezza superiore a 2 mm), che nel secondo profilo è abbondante e formato ormai esclusivamente di residui selciosi.

Dal punto di vista pedogenetico i fenomeni principali che si notano sono una netta tendenza alla acidificazione ed alla formazione di un B strutturale senza i fenomeni di migrazione di argilla tipici dei suoli lisciviati. I due profili possono essere classificati tra le terre brune.

Il 26 giugno l'escursione prosegue a Visso e nelle Gole della Valnerina, ove si osservano importanti penetrazioni di elementi termofili come *Quercus ilex* e *Pistacia terebinthus*. Nella fig. 1 è riportato il climogramma per la stazione di Visso (m 607); anche in questa stazione le precipitazioni presentano una distribuzione stagionale più accentuata in autunno (29%) e minima in estate (14%).

Nelle Gole della Valnerina viene esaminata innanzi tutto una stazione ad *Ephedra nebrodensis*, situata a m 600-650 ed illustrata nella comunicazione di ORSOMANDO.

Nella stazione di Visso sono presenti, fra le altre, anche le seguenti specie: *Saxifraga australis*, *Euphorbia spinosa*, *Silene saxifraga*, *Vesicaria utriculata* var. *graeca*, *Teucrium flavum*, *Ceterach officinarum* e molte altre; *Trisetum villosum* è presente

soltanto alla base della parete rocciosa rivolta a N-NW, con un microclima più fresco.

*E. nebrodensis* è presente nella Francia Mediterranea nell'associazione *Hieracietum stelligeri*, che rientra nell'alleanza dell'*Asplenion glandulosi*; in Dalmazia questa specie è considerata caratteristica dell'alleanza *Centaureo-Campanulion*, che rientra nell'ordine *Asplenietalia glandulosi*.

Per quanto riguarda la stazione di Visso c'è da osservare, innanzi tutto, che *Asplenium glandulosum* non esiste in questo settore dell'Appennino ed è segnalato soltanto per la Sicilia. I rilievi delle stazioni Umbro-Marchigiane e probabilmente delle altre stazioni dell'Italia Centrale rientrano in una nuova alleanza che si può differenziare sia da quella della Francia Mediterranea sia da quella della Dalmazia e denominata *Saxifragion australis* PEDROTTI 1968, da *Saxifraga australis*, specie ad areale appenninico (vedi la comunicazione di PIGNATTI pubblicata in queste *Mitteilungen*) e comune sulle pareti rocciose fra 300 e oltre 2000 m.

Viene quindi eseguito un rilievo su una conoide detritica calcarea, colonizzata da *Drypis spinosa* ssp. *spinosa*.

Questa specie presenta un'ampia distribuzione altitudinale per lo meno nell'Appennino centrale, trovandosi sia sui detriti di fondovalle come quelli della Valnerina a 500 m, sia sui breci del M. Vettore fino a m 1850-1900 circa.

Gole della Valnerina, m 500, S-E, 30-35°, ric. 40%, mq 200:

<i>Drypis spinosa</i> ssp. <i>spinosa</i>	2.3	<i>Gallium lucidum</i>	+
<i>Rumex scutatus</i>	1.2	<i>Geranium robertianum</i>	+
<i>Cerastium tomentosum</i>	+	<i>Arrhenatherum elatius</i>	+
<i>Scrophularia canina</i>	+	<i>Sedum dasyphyllum</i>	+
<i>Aethionema saxatile</i>	+	<i>Euphorbia spinosa</i>	+
<i>Arabis alpina caucasica</i>	+	<i>Lactuca viminea</i>	+
		<i>Bunium bulbo-castanum</i>	+
<i>Sedum montanum</i>	+2	<i>Caucalis daucoides</i>	+
<i>Sedum album</i>	+2	<i>Lactuca perennis</i>	+

La cenosi rilevata è probabilmente inquadrabile nell'ordine *Drypetalia spinosae* e nella classe *Drypetea spinosae* Quezel 1964.

Vengono quindi visitate le stazioni di *Carpinus orientalis* e di

*Buxus sempervirens* presso Ponte Chiussita (m 500), abbastanza vicine fra di loro. Queste due specie si sviluppano in un ceduo fortemente degradato, da inquadrare nell'*Orno-Ostryon*.

Nel pomeriggio viene raggiunta una faggeta a m 1150 sopra Gualdo; si tratta di una faggeta sviluppata al limite inferiore di distribuzione altitudinale, una fustaia giovane, ove viene eseguito il seguente rilievo:

Sopra Gualdo, m 1150, N-W, 15-20°, 400 mq:

Strato arboreo (ricopr. 80%)		<i>Luzula forsteri</i>	+
<i>Fagus sylvatica</i>	4.4	<i>Luzula sylvatica</i>	+
<i>Acer opalus</i>	1.1	<i>Cyclamen repandum</i>	+
<i>Quercus cerris</i>	+	<i>Epipactis latifolia</i>	+
Strato arbustivo (ricopr. 30%)		<i>Neottia viduus-avis</i>	+
<i>Fagus sylvatica</i>	2.2	<i>Viola silvestris</i>	+
<i>Acer opalus</i>	+	<i>Hieracium murorum</i>	+
<i>Sorbus aria</i>	+	<i>Lilium croceum</i>	+
<i>Viburnum lantana</i>	+	<i>Campanula persicifolia</i>	+
<i>Juniperus communis</i>	+	<i>Astragalus glycyphyllos</i>	+
<i>Cytisus sessilifolius</i>	+	<i>Festuca sylvatica</i>	+
<i>Acer campestre</i>	+	<i>Cephalantera ensifolia</i>	+
<i>Acer monspessulanum</i>	+	<i>Lathyrus pratensis</i>	+
Strato erbaceo (ricopr. 20%)		<i>Monotropa hypopithys</i>	+
<i>Anemone hepatica</i>	1.2	<i>Cirsium arvense</i>	+
<i>Lathyrus venetus</i>	1.1	<i>Trifolium pratense</i>	+
<i>Poa nemoralis</i>	+2	<i>Dactylis glomerata</i>	+
<i>Festuca heterophylla</i>	+2	<i>Quercus cerris (pl.)</i>	+
<i>Sedum album</i>	+2	<i>Arabis hirsuta</i>	+
<i>Sesleria argentea</i>	+2	<i>Geum urbanum</i>	+
<i>Digitalis micrantha</i>	+	<i>Galium vernum</i>	+
<i>Helleborus foetidus</i>	+	<i>Aremonia agrimonioides</i>	+
<i>Campanula trachelium</i>	+	<i>Potentilla micrantha</i>	+
<i>Silene italica</i>	+	Strato muscinale (ricopr. +)	
<i>Cephalantera alba</i>	+	<i>Camptothecium lutescens</i>	+2
<i>Prenanthes purpurea</i>	*+	<i>Isothecium myosuroides</i>	+2
<i>Moehringia trinervia</i>	+	<i>Ctenidium molluscum</i>	+2

E' una stazione fortemente antropizzata a causa delle frequenti ceduazioni, che hanno favorito l'insediamento degli elementi termofili come *Acer opalus* e *Ostrya carpinifolia* e altri. Sono tuttavia bene rappresentate anche le specie dei *Fagetalia*, come *Campanula trachelium*, *Prenanthes purpurea*, *Moehringia trinervia*

via, *Luzula silvatica*, *Festuca silvatica* ecc. e perfino gli elementi caratteristici delle faggete appenniniche montane, come *Digitalis micrantha*, *Aremonia agrimonioides*, *Potentilla micrantha*.

Sotto la faggeta è stato osservato il seguente profilo:

### PROFILO N. 3

Faggeta con *Acer opalus* e *Ostrya carpinifolia* (sopra Gualdo), m 1150

- |                                   |  |
|-----------------------------------|--|
| Orizz. O <sub>1</sub> cm 0-1      | Foglie indecomposte di faggio.   |
| Orizz. O <sub>2</sub> cm 1-3      | Limite netto ondulato. Orizzonte prevalentemente organico con molti coproliti di artropodi ed ife fungine. Humus di tipo moder. Molte radici. Pori abbondanti. pH 7.0. Carbonati assenti. Colore bruno molto scuro 10YR2/2.  |
| Orizz. A <sub>1</sub> cm 3-20     | Limite molto graduale ondulato. Aggregazione poliedrica angolare media, debole. Bagnato, molto plastico, molto adesivo. Argilloso limoso, scheletro abbondante, calcareo, di tutte le dimensioni. Pori e radici comuni. Calcareo. pH 8.0. Colore bruno grigiastro 2,5Y4,5/2. |
| Orizz. B <sub>2</sub> cm 20-40/50 | Limite graduale ondulato. Aggregazione poliedrica angolare media, debole. Bagnato, molto plastico, molto adesivo. Argilloso limoso, scheletro abbondante, calcareo, di ogni dimensione. Pori e radici comuni. Calcareo. pH 8.0. Colore bruno grigiastro 10YR5/2.5.           |
| Orizz. B <sub>3</sub> cm 40/50-80 | Aggregazione poliedrica grossolana, molto debole. Bagnato, molto plastico, molto adesivo. Argilloso limoso, scheletro abbondante, calcareo, medio e minuto. Radici comuni. Pori da comuni a scarsi. Molto calcareo pH 8.0. Colore bruno grigiastro 10YR5/2.5.                |

L'escursione prosegue quindi in piena e tipica zona dei Monti Sibillini, con ampi panorami sul Passo Cattivo e sul M. Cornacione. Al Passo della Cona (m 1496) si può ammirare anche il panorama verso Palazzo Borghese e Forca Viola e soprattutto M. Vettore; più in basso si può vedere il Pian Perduto e Castelluccio di Norcia.

I Congressisti si portano con gli autobus al Quarto di San Lorenzo, ove viene visitata la faggeta del versante Nord e viene eseguito il seguente rilievo:

Quarto di San Lorenzo, m 1480, 20°, N, 400 mq:

Strato arboreo (ricopr. 100%)		<i>Ranunculus lanuginosus</i>	+
<i>Fagus sylvatica</i>	5.5	<i>Saxifraga rotundifolia</i>	+
<i>Rhamnus alpina</i>	+	<i>Corydalis cava</i>	+
Strato erbaceo (ricopr. 30%)		<i>Poa nemoralis</i>	+
<i>Adoxa moschatellina</i>	1.3	<i>Scilla bifolia</i>	+
<i>Dentaria enneaphyllos</i>	1.2	<i>Doronicum cordatum</i>	+
<i>Dentaria bulbifera</i>	+2	<i>Aremonia agrimonoides</i>	+
<i>Adenostyles australis</i>	+	<i>Potentilla micrantha</i>	+
<i>Anemone ranunculoides</i>	+	<i>Lamium flexuosum</i>	+
<i>Viola silvestris</i>	+	<i>Rubus idaeus</i>	+

E' un tipo di faggeta che possiamo definire monospecifica, in cui lo strato arboreo è composto esclusivamente da faggio, cui si accompagna qualche esemplare di *Rhamnus alpina*.

La posizione sistematica delle faggete dei Monti Sibillini non è stata ancora stabilita; fra le specie erbacee sono presenti molti elementi dell'*Eu-Fagion* accanto a specie delle faggete dell'Italia centro-meridionale, come *Adenostyles australis*.

Viene quindi esaminato il seguente profilo di suolo:

#### PROFILO N. 4

Faggeta monospecifica (Quarto di San Lorenzo) m 1480.

- Orizz. O<sub>1</sub>/O<sub>2</sub> cm 0-1 Foglie di faggio indecomposte con un sottilissimo strato di materia organica alterata che passa immediatamente al sottostante A<sub>1</sub>. pH 5.5. Carbonati assenti.
- Orizz. A<sub>1,1</sub> Limite inferiore netto. Aggregazione grumosa, evidente. Umido, friabile. Franco. Scheletro assente. Pori e radici molto abbondanti. Intensa attività biologica. Carbonati assenti. pH 5.5. Colore bruno molto scuro 10YR2.5/2.
- Orizz. A<sub>1,2</sub> cm 4/5-60 Limite inferiore graduale ondulato. Aggregazione grumosa e poliedrica subangolare media. Umido, friabile. Franco, scheletro scarso per lo più grossolano. Pori e radici abbondanti. Carbonati assenti. pH 5.0. Colore bruno grigiastro molto scuro 10YR3/2.
- Orizz. B<sub>3</sub> cm 60-90 Aggregazione poliedrica angolare media, moderata. Molto umido, molto plastico, adesivo. Franco argilloso, scheletro abbondante, calcari selciferi e selce, di ogni dimensione. Carbonati molto scarsi. pH 7.0. Colore bruno 10YR4/3.

Orizzonte	A <sub>1,1</sub>	A <sub>1,2</sub>	A <sub>1,2</sub>	B <sub>3</sub>
Profondità cm		20-30	45-55	70-80
Granulometria:				
Sabbia %	81.4	57.3	39.0	45.7
Limo %	13.0	26.3	31.0	17.5
Argilla %	5.6	16.4	30.0	36.8
C organico %	15.30	6.24	1.55	0.49
N totale %	0.76	0.31	0.17	0.09
C/N	20	20	9	5
Sostanza organica % (C x 1.72)	26.41	10.77	2.67	0.76
pH (acqua)	5.65	5.15	5.9	7.7
Basi scambio (m. e./100 gr.)				
Ca	17.00	9.00	16.00	26.00
Mg	2.50	1.00	0.50	0.50
K	0.78	0.23	0.29	0.33
Na	0.32	0.34	0.40	0.29
Totale	20.60	10.57	17.19	27.12
Acidità di scambio	5.40	11.70	9.00	3.60
C.S.C.	26.00	22.27	26.19	30.72
Saturazione %	79.24	47.47	65.64	88.29

I suoli delle due faggete di Gualdo e del Quarto di San Lorenzo sono completamente diversi.

La prima a quota 1150 m sopra Gualdo presenta un suolo relativamente giovane, molto uniforme, con scarsa differenziazione di profilo, ancora calcareo in tutto il suo spessore, con un A poco sviluppato, appena più scuro degli orizzonti sottostanti. Questo suolo che può essere definito un suolo bruno calcareo, è assai poco evoluto per un ambiente a piovosità elevata ed a breve aridità estiva come quello di questa parte dei Sibillini. Più in equilibrio con l'ambiente riteniamo sia il profilo n. 4 della Faggeta monospecifica visitata sui 1500 m di altitudine nei pressi del Quarto di San Lorenzo. Qui la piovosità è evidentemente più elevata, anche se non raggiunge i limiti di stazioni della stessa quota situate più a Nord. A Castelluccio, m 1453, piovono in media 1162 mm per anno.

Questo suolo della faggeta monospecifica è un suolo bruno tipico di questo ambiente calcareo, in cui l'attività biologica presenta una intensità incredibile. Il fenomeno si ripete su tutti i rilievi calcarei centro-meridionali con il formarsi di potenti orizzonti A, molto uniformi continuamente rimescolati dal passaggio

di grossa fauna, come micromammiferi o artropodi, anellidi ecc. Gli orizzonti B sono spesso obliterati da questo rimescolamento e nelle fasi più sottili non è infrequente che il profilo mostri un orizzonte A direttamente sul C. La mancanza di un chiaro orizzonte B è stata fatta giustamente notare da alcuni fitosociologi jugoslavi a proposito della classificazione del profilo nel gruppo delle terre brune, ma si ritiene di dover mantenere tale definizione tassonomica in quanto suoli con e senza orizzonte B si alternano in questi ambienti senza una differenza evolutiva rilevabile analiticamente, ma solo in funzione di una più o meno intensa attività locale della fauna del suolo.

Il giorno 27 giugno l'escursione prosegue al Pian Grande di Castelluccio di Norcia, un'ampia depressione di origine carsica e strutturale, riempita successivamente da depositi lacustri e palustri argillosi o parzialmente, ai margini, da coltri di detrito calcareo che scendono e si raccordano ai rilievi circostanti. Il Pian Grande, apparentemente orizzontale ed uniforme, comprende invece una serie di variazioni micromorfologiche con cambiamenti impercettibili di livello, a cui corrispondono associazioni vegetali e suoli diversi.

Nella fig. 1 è riportato il pluviogramma per Castelluccio (m 1453) e un diagramma con l'indicazione del numero dei giorni di permanenza della neve sul suolo. La distribuzione stagionale delle piogge è la seguente:

Inverno	Primavera	Estate	Autunno
32,4%	26,1%	13,6%	27,8%

da cui si vede come anche nella zona appenninica più interna, come è il caso di Castelluccio, si ha una diminuzione estiva delle piogge.

La vegetazione del Pian Grande, in corso di studio, è riferibile a diverse associazioni erbacee. Esternamente è sviluppata una associazione denominata provvisoriamente Ass. a *Prangos ferulacea*; si tratta di prati falciabili, inquadrabili nel *Cynosurion*, che vengono falciati una sola volta e precisamente nel mese di luglio.

Nelle stazioni umide sono molto diffusi *Nardus stricta* e *Polygonum bistorta*, che costituiscono un complesso vegetazio-

nale molto interessante, con specie del *Trisetum-Polygonion bistortae* (*Polygonum bistorta*, *Agrostis capillaris*) e degli *Arrhenatheretalia* (*Rumex acetosa*, *Ranunculus acer*, *Poterium officinale*, *Briza media*, *Cynosurus cristatus* ecc.) accanto a specie come *Dianthus deltoides*, *Sieglingia decumbens*, *Agrostis canina*, *Potentilla erecta*, *Carex leporina*, *Carex pallescens*, ecc., che caratterizzano i Nardeti del Pian Grande, in corso di studio.

Nelle stazioni ancora più depresse è presente *Carex buxbaumi*, che partecipa ad un'associazione del *Magnocaricion* denominata *Caricetum buxbaumi*. Questa associazione, che sull'Appennino compare nella sola stazione del Pian Grande, si deve considerare un relitto delle glaciazioni.

Infine sul fondo di alcune doline di forma circolare è sviluppato il *Caricetum gracilis*, pure del *Magnocaricion*.

Erano anche stati preparati, in precedenza, tre profili di suolo, che però al momento dell'escursione risultano purtroppo ricolmi d'acqua, a causa delle forti precipitazioni dei giorni precedenti.

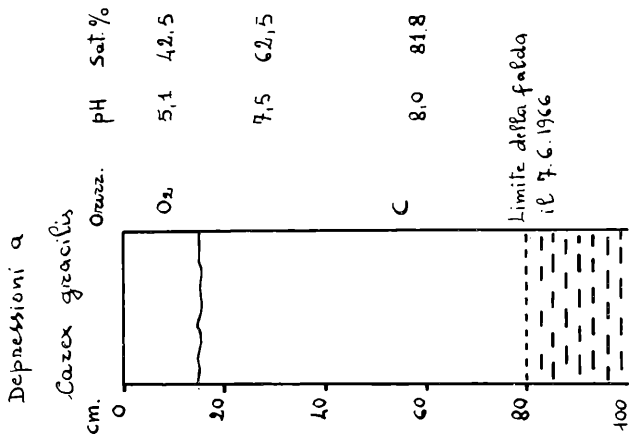
I suoli sulle argille lacustri del Pian Grande sono tutti in misura diversa idromorfi. La falda nelle zone più depresse affiora alla superficie quasi tutto l'anno ed impedisce una vera evoluzione del suolo. E' questo il caso delle depressioni a *Carex gracilis*, ove la differenziazione di orizzonti non ha avuto praticamente luogo, mentre la mancanza di drenaggio ha impedito la asportazione dei carbonati dal profilo e l'acidificazione (fig. 2, n.1).

Il profilo 5 dell'escursione, mostra un sottile orizzonte O molto organico, ove le radici orizzontali della carice formano un fitto feltro. Al di sotto è tutto un uniforme Cg con evidenti segni di un lungo ristagno di acqua. Tale orizzonte è presente anche negli altri profili, ma si incontra a profondità sempre maggiori man mano che si passa alle fasi meno idromorfe. Qui, in maniera crescente dalle associazioni a *Carex buxbaumi* ed *Aulacomnium palustre* verso quelle del *Nardetum*, la minore permanenza della falda nel profilo permette una maggiore attività biologica, altrimenti inibita dal permanere delle acque, ed un maggiore dilavamento delle basi e dei carbonati, per cui si formano dei profondi

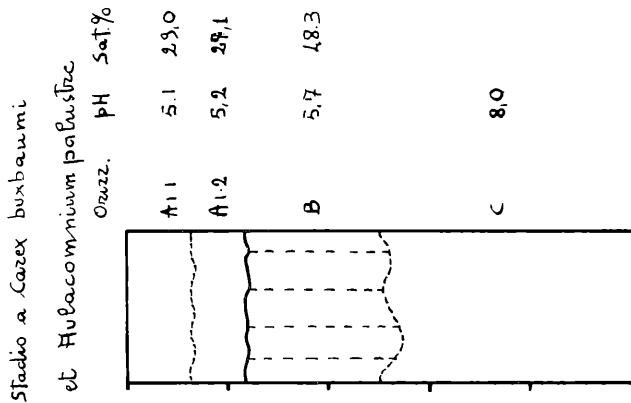


Suoli del Pian Grande

1



2



3

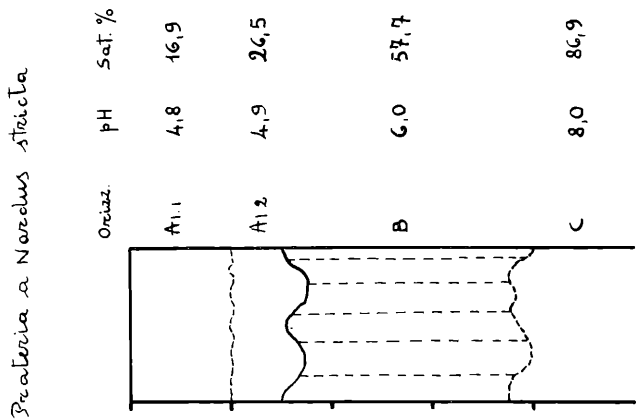


Fig. 2 Schema riassuntivo delle caratteristiche del suolo in alcune associazioni vegetali del Pian Grande.

orizzonti A molto acidi e dessaturati, ricchi di materia organica bene umificata, ben strutturati, giacenti su dei B, ove le caratteristiche di idromorfia sono già marcate anche se in maniera non così avanzata come nel sottostante Cg (fig. 2).

PROFILO N. 5 (Fig. 2, n. 1)

Suolo entro una tipica depressione rotondeggiante a *Caricetum gracilis*.

Orizz. O<sub>2</sub> cm 0-13/15 Limite inferiore netto. Orizzonte formato da un fitto feltro di radici e foglie parzialmente alterate. Scarso il contenuto in materia minerale. Bagnato, pori comuni. Colore bruno molto scuro 10YR2/2, non cambia strizzandolo.

Orizz. Cg. cm 13/15-50 Limite inferiore chiaro. Aggregazione pressoché assente massivo. A tratti tendenza a aggregazione poliedrica fine e media. Screziature comuni evidenti. Bagnato, plastico, adesivo. Pori rari, drenaggio molto lento. Alternanze di livelli con screziature a livelli grigio scuri, 2,5Y4/1. Radici di *Carex gracilis*, che scendono verticalmente, comuni. Colori grigio-scuro 10YR4/1 con screziature bruno-giallastre 10YR5/6.

Orizz. Cg cm 50-80 Falda presente a questa profondità il 7-6-1966. Orizzonte come il precedente, ma con idromorfia più marcata. Bagnato, molto plastico, adesivo, screziature abbondanti molto evidenti. Colore bruno-giallastro scuro 10YR4/4 con screziature bruno-scure 10YR4/1.

Risultati analitici:

Orizzonte	O <sub>2</sub>	Cg	Cg
Profondità cm		20-40	50-70
Granulometria:			
Sabbia %		22.4	20.10
Limo %		35.1	33.90
Argilla %		42.5	46.00
pH (Acqua)	5.1	7.5	8.00
C %	33.63	2.15	0.97
Sostanza organica	58.04	3.71	1.67
Cationi di scambio (m. e./100 gr)			
Ca	41.00	18.50	35.00
Mg	0.50	1.50	1.00
K	5.40	3.20	4.40
Na	0.58	0.35	0.48
Acidità di scambio		14.14	9.09
Capacità di scambio		37.97	49.97
Saturazione %	42.46	62.49	81.81

## PROFILO N. 6 (Fig. 2, n. 2)

Stadio meno idromorfo, denominato a *Carex buxbaumi* e *Aulacomnium palustre*. Morfologia quasi piana con micromorfologia ondulata. Gruppi di *Nardus stricta* e *Aulacomnium palustre* sulle prominenze e *Carex buxbaumi* entro le depressioni.

Orizz. A <sub>1,1</sub> cm 0-13	Orizzonte organico minerale non idromorfo. Limite inferiore chiaro. Aggregazione grumosa fine, evidente. Umido, friabile. Pori abbondanti. Buona attività biologica. Colore bruno scuro 10YR2/2.
Orizz. A <sub>1,2</sub> cm 13-23	Orizzonte organico minerale con tracce di umificazione in ambiente più idromorfo che nel caso precedente. Aggregazione grumosa e poliedrica angolare media e fine. Limite inferiore netto. Umido, friabile. Pori abbondanti. Colore nero 10YR2/1.
Orizz. Bg cm 23-50/55	Limite inferiore chiaro ondulato. Aggregazione prismatica media e grossolana, evidente. Molto umido, molto plastico, adesivo. Fessure comuni lungo gli aggregati. Radici scarse. Concrezioni di ferro e manganese comuni. Screziature comuni, evidenti. Colore grigio 10YR4,5/1 sulle facce degli aggregati. Bruno giallastro 10YR5/6 fino a bruno grigiastro 10YR5/2 entro gli aggregati.
Orizz. Cg cm 50/55-110	Aggregazione poliedrica angolare poco evidente. Scheletro molto scarso, calcareo. Molto umido, molto plastico, adesivo. Pori comuni. Screziature abbondanti, molto evidenti. Concrezioni di ferro e manganese comuni. Colore grigio bruno chiaro 2.5Y6/2 con screziature giallo bruno 10YR6/6.

## Risultati analitici:

Orizzonte	A <sub>1,1</sub>	A <sub>1,2</sub>	Bg
Granulometria:			
Sabbia %	23.60	24.00	24.00
Limo %	38.00	38.30	37.90
Argilla %	38.40	37.70	38.10
pH	5.1	5.2	5.7
C %	11.15	5.29	0.81
Sostanza organica %	19.24	9.13	1.40
Cationi di scambio (m. e./100 gr.)			
Ca	10.00	8.50	17.00
Mg	3.00	2.00	2.00
K	2.40	2.40	2.40
Na	0.26	0.26	0.26
Acidità di scambio	38.38	35.35	23.24
Capacità di scambio	54.04	48.51	44.89

Saturazione %	28.98	27.13	48.26
Carbonati %	0.00	0.00	0.00

PROFILO N. 7 (Fig. 2, n. 3)

Stadio ancora meno idromorfo dei precedenti. *Nardetum*.

Orizz. A <sub>1,1</sub> cm 0-20	Limite inferiore graduale. Aggregazione grumosa fine e media. Umido, friabile. Radici abbondanti. Attività biologica abbondante. Colore bruno molto scuro 9YR2/2.
Orizz. A <sub>1,2</sub> cm 20-30/35	Limite inferiore chiaro ondulato. Aggregazione grumosa e poliedrica angolare media e fine. Umido, friabile. Pori abbondanti. Radici ed attività biologica abbondante. Colore bruno molto scuro 10YR2/1,5.
Orizz. Bg cm 30/35-75/80	Limite chiaro leggermente ondulato. Aggregazione prismatica media e grossolana. Bagnato, molto plastico, adesivo. Pori comuni. Screziature evidenti abbondanti. Colore bruno grigiastro 10YR5/2 sulle facce degli aggregati e bruno grigiastro 10YR5/4 entro gli aggregati.
Orizz. Cg cm 75/80-120	Aggregazione pressoché assente. Bagnato, molto plastico, adesivo. Pori scarsi. Qualche concrezione di ferro manganese. Screziature abbondanti evidenti. Colore grigio chiaro 2,5Y6,5/2 con screziature bruno-giallastre 10YR5/5.

Risultati analitici:

Orizzonte	A <sub>1,1</sub>	A <sub>1,2</sub>	Bg	Cg
Granulometria:				
Sabbia %	26.10	29.30	28.70	27.40
Limo %	35.60	35.50	33.70	32.60
Argilla %	38.30	38.20	37.60	40.00
pH	4.8	4.9	6.0	8.0
C %	11.95	6.51	0.81	0.33
Sostanza organica %	20.62	11.23	1.40	0.57
Cationi di scambio (m. e./100 gr.)				
Ca	4.50	4.50	24.50	
Mg	1.50	1.00	2.00	1.50
K	2.20	2.60	2.90	2.90
Na	0.24	0.28	0.31	0.31
Acidità di scambio	41.43	23.23	21.78	7.92
Capacità di scambio	49.85	31.61	51.49	
Saturazione %	16.94	26.52	57.71	
Carbonati %	0.00	0.00	0.00	30.50

Dopo aver percorso un ampio settore del Pian Grande, i partecipanti raggiungono gli autobus e quindi la Forca Presta (m 1530) di dove il gruppo inizia la salita verso il M. Vettore; lungo il sentiero si rinvencono subito numerose specie di notevole interesse, come *Paronychia kapela*, *Ranunculus illyricus*, *Drypis spinosa*, *Astragalus sempervirens*, *A. depressus*. A quota 1670 viene eseguito un rilievo in un pascolo aperto a *Sesleria apennina* e *Carex levis*, nel quale si rinvencono anche *Anthyllis montana*, *Draba aizoides*, *Helianthemum canum*, *Hedraeanthus graminifolius*, *Alyssum montanum*, *Trinia glauca*, *Valeriana tuberosa*, *Paronychia kapela* e altre. Il substrato è un calcare compatto e il suolo rientra nelle rendzina.

Il rilievo si può inquadrare nella vegetazione aperta a *Sesleria apennina* e *Carex levis* descritta da BRUNO, FURNARI e SIBILIO per il Gran Sasso d'Italia.

Il pascolo a *Sesleria apennina* e *Carex levis* è conosciuto per tutte le montagne dell'Italia centrale, dai M. Sibillini all'Abruzzo.

Il gruppo ristretto che è salito al M. Vettore ha potuto anche raccogliere *Potentilla apennina*, *Androsace villosa*, *Leontopodium nivale*, *Valeriana salinca*, *Crepis pygmaea*, *Heracleum orsinii*, *Artemisia eriantha* e altre specie.

Nel pomeriggio viene visitata la faggeta nei pressi di Forca Presta, un ceduo monospecifico di faggio, ove si trovano ben tre specie di *Ribes* e precisamente *R. multiflorum*, *R. alpinum* e *R. grossularia*, e viene eseguito il seguente rilievo:

Forca Presta, m 1500, 35°, N, mq 400:

Strato arbustivo (ricopr. 100%)		<i>Adenostyles australis</i>	+
<i>Fagus sylvatica</i>	5.5	<i>Anemone ranunculoides</i>	+
<i>Sorbus aucuparia</i>	+	<i>Ranunculus lanuginous</i>	+
<i>Prunus avium</i>	+	<i>Saxifraga rotundifolia</i>	+
<i>Ribes alpinum</i>	+	<i>Corydalis cava</i>	+
<i>Ribes grossularia</i>	+	<i>Dentaria bulbifera</i>	+
<i>Ribes petraeum</i>	+	<i>Lactuca muralis</i>	+
Strato erbaceo (ricopr. 40%)		<i>Dryopteris aculeata</i>	+
<i>Asperula odorata</i>	1.2	<i>Poa nemoralis</i>	+
<i>Aremonia agrimonioides</i>	1.2	<i>Scilla bifolia</i>	+
<i>Dentaria enneaphyllos</i>	1.1	<i>Geum urbanum</i>	+
<i>Viola silvestris</i>	1.1	<i>Epilobium montanum</i>	+
<i>Sanicula europaea</i>	1.1	<i>Aquilegia vulgaris</i>	+

<i>Neottia nidus-avis</i>	+	<i>Lamium flexuosum</i>	+
<i>Adoxa moschatellina</i>	+	<i>Lilium martagon</i>	+
<i>Potentilla micrantha</i>	+	<i>Fragaria vesca</i>	+
<i>Euphorbia amygdaloides</i>	+	<i>Rubus idaeus</i>	+
<i>Galium vernum</i>	+	<i>Rosa sp.</i>	+
<i>Scrophularia scopolii</i>	+	Strato muscinale (ricopr.)	+
<i>Epipactis latifolia</i>	+	<i>Rhytidiadelphus squarrosus</i>	+2

Viene infine raggiunto il M. delle Prata, sotto la Forca Viola, attraversando vaste pendici con *Festuca dimorpha*. A quota 1800 m viene eseguito il seguente rilievo, su un macereto calcareo:

Monte delle Prata, m 1800, W, 25-30°, ric. 70%, 200 mq:

<i>Drypis spinosa ssp. spinosa</i>	2.3	<i>Digitalis micrantha</i>	+
<i>Festuca dimorpha</i>	2.2	<i>Senecio rupester</i>	+
<i>Euphorbia cyparissias</i>	2.2	<i>Poa alpina</i>	+
<i>Hypochaeris robertia</i>	1.2	<i>Ranunculus oreophilus</i>	+
<i>Lamium garganicum</i>	+2	<i>Veronica teucrium</i>	+
<i>Doronicum cordatum</i>	+2	<i>Medicago lupulina</i>	+
<i>Rumex scutatus</i>	+2		

Si tratta di una compenetrazione fra il *Festucetum dimorphae* e la vegetazione vera e propria a *Drypis spinosa*, dei breci mobili.

Sulle rocce e sulle pareti rocciose soprastanti è stato possibile infine osservare e raccogliere *Saxifraga porophylla*, elemento dell'Appennino Centro-Meridionale e dell'Albania e Montenegro.

#### ADDENDA

Nelle cerrete tra Sellano e Casenove (ril. 1 e 2 alle pp. 370-371) sono state rinvenute anche le seguenti specie di Briofite: *Pseudoscleropodium purum*, *Isoetecium viviparum*, *Thuidium tamariscifolium*, *Ctenidium molluscum ssp. eu-molluscum var. squarrosulum*, *Dicranum scoparium*, *Dicranum Bonejani*, *Rhytidiadelphus triquetrus*, *Eurhynchium striatum ssp. eu-striatum*, *Neckera complanata*, *Plagiochila asplenioides*.

\* \* \*

La parte descrittiva e botanica è dovuta a F. PEDROTTI (Camerino); i rilievi pedologici a G. SANESI (Firenze).

I muschi sono stati determinati dalla Prof.ssa Carmela CORTINI PEDROTTI (Camerino) che ringraziamo vivamente.

Per la bibliografia, anche pedologica, si rimanda alla relazione introduttiva di PEDROTTI.

### RIASSUNTO

Relazione sulle escursioni del 25 giugno 1968 (Palude di Colfiorito e Sellano-Casenove), del 26 giugno (Visso, Valnerina, Quarto di San Lorenzo e Forca Canapine) e del 27 giugno (Pian Grande, Forca Presta, pendici del M. Vettore, M. delle Prata). Vengono descritte le fitocenosi visitate e vengono riportati i rilievi più interessanti eseguiti durante l'escursione. La relazione riporta anche nei loro dettagli i profili pedologici illustrati ai partecipanti al Convegno, con una stretta messa in relazione fra vegetazione e suolo. Delle molte e spesso vivaci discussioni, intavolate fra i partecipanti, viene riportata qualche breve nota di particolare rilievo.

### POVZETEK

Poroča se o ekskurzijah dne 25-6-1968 (Palude di Colfiorito in Sellano-Casenove), dne 26-6-1968 (Visso, Valnerina, Quarto di San Lorenzo in Forca Canapine) in dne 27-6-1968 (Pian Grande, Forca Presta, pobočja Monte Vettore in M. delle Prata). Obiskane vegetacijske združbe so v poročilu opisane in nekaj najznačilnejših vegetacijskih popisov je objavljenih. Prav tako so opisani tem združbam ustrezajoči talni profili, ter posebej poudarjene nekatere njihove značilnosti, zlasti še glede na vzročno povezavo med vegetacijo in tlemi. O mnogostranski in često zelo živahni diskusiji so na kratko podane le nekatere bistvene misli.

### SADRŽAJ

Izveštava se o ekskurzijama dne 25-6-1968 (Palude di Colfiorito i Sellano-Casenove), dne 26-6-1968 (Visso, Valnerina, Quarto di San Lorenzo i Forca Canapine) i dne 27-6-1968 (Pian Grande, Forca Presta, padine Monte Vettore i M. delle Prata). U izveštaju opisane su vegetacijske jedinice, što su bile predmet posjete i diskusije, a objavljeni su i neki najkarakterističniji vegetacijski popisi. Isto tako su opisani i talni profili, što odgovaraju opisanim zajednicama, a naročito podvučene i neke njihove osebnosti, a to s obzirom na kauzalnu vezu između vegetacije i tla. O mnogostranoj često vrlo živoj diskusiji navode se samo neke bitne izjave učesnika.

## ZUSAMMENFASSUNG

Es wird berichtet über die Exkursionen vom 25.6.1968 (Palude di Colfiorito und Sellano-Casenove), vom 26.6.1968 (Visso, Valnerina, Quarto di San Lorenzo und Forca Canapine) und vom 27.6.1968 (Pian Grande, Forca Presta, Hänge vom Monte Vettore und M. delle Prata). Es werden die aufgesuchten Pflanzengesellschaften beschrieben und auch einige Aufnahmen von den bezeichnendsten Vegetationseinheiten wiedergegeben. Ebenfalls werden die Bodenprofile in ihren Eigentümlichkeiten hervorgehoben, mit einer genaueren Berücksichtigung der gegenseitigen kausalen Beziehungen zwischen der Vegetation und dem Boden. Von den vielen und oft lebhaften Diskussionen der Teilnehmer werden einige kurze Züge der interessantesten Gedankenäußerungen angeführt.



# ZOBODAT - [www.zobodat.at](http://www.zobodat.at)

Zoologisch-Botanische Datenbank/Zoological-Botanical Database

Digitale Literatur/Digital Literature

Zeitschrift/Journal: [Mitteilungen der Ostalpin-Dinarischen pflanzensoziologischen Arbeitsgemeinschaft](#)

Jahr/Year: 1969

Band/Volume: [9 1969](#)

Autor(en)/Author(s): Pedrotti Franco, Sanesi Guido

Artikel/Article: [Resoconto delle escursioni sull'Appennino umbro-marchigiano \(25-27 giugno 1968\) 365-388](#)